

**MIO Intervista**

Sergio Castellitto, al cinema con il film *Il Tuttofare*, di recente ha

# «HO INTERPRETATO MORO: I POLITICI DI

«Ho sempre ammirato la sua mitezza e, soprattutto, la sua grandissima capacità di ascoltare

## CAMALEONTICO

Sergio Castellitto, 64 anni, è attualmente nelle sale cinematografiche con il film *Il Tuttofare* (diretto da Valerio Attanasio), in cui interpreta Attanasio, avvocato e docente di diritto penale. Di recente lo abbiamo visto anche alle prese con il difficile ruolo di Aldo Moro, nella fiction targata Rai in cui ha vestito i panni dell'ex presidente della DC assassinato dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978.

di Marzia Pomponio

**A**l cinema dal 19 aprile ne *Il Tuttofare* di Valerio Attanasio è un cinico avvocato e docente di diritto penale che non si fa scrupoli a sfruttare i suoi giovani praticanti riducendoli a portaborse, colf, perfino cuochi, per pochi euro al mese e senza contratto in una commedia che affronta con amara ironia il tema

del lavoro giovanile ai tempi del precariato. In televisione lo avevamo lasciato a gennaio con la fiction di Rai Uno *Rocco Chinnici - È così lieve il tuo bacio sulla fronte*, nei panni del giudice palermitano Rocco Chinnici assassinato dalla mafia. Sergio Castellitto è tornato nella prima serata di Rai Uno per raccontare una delle pagine più cupe della storia del Paese nella docufiction *Aldo Moro - Il Professore*, regia di Francesco Miccichè, in cui ha prestato il volto al Presidente della DC ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978. Un'ulteriore prova di magistrale interpretazione per l'attore, che ha convinto pubblico e critica come accaduto per altri amati personaggi portati sul piccolo schermo, come Fausto Coppi, don Lorenzo Milani, Padre Pio, Enzo Ferrari. «Lavorare a questo film è una delle cose che più mi riempie di orgoglio», ha dichiarato Sergio Castellitto a Mio. «Ero uno studente dell'Accademia Nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" quando

**Attore  
e regista**

recitato anche nella docufiction dedicata all'ex presidente della DC ucciso dalle Brigate Rosse

# OGGI DOVREBBERO IMPARARE DA LUI»»

gli altri. Purtroppo tra i nostri parlamentari odierni manca proprio il dialogo costruttivo»

«È stato rapito Moro e sono stati uccisi gli uomini della scorta. Quando ho iniziato a fare l'attore non avrei mai immaginato che la vita mi avrebbe dato questa meravigliosa opportunità di interpretarlo».

## Ho avuto una grande responsabilità

**Quanto è stata pesante la responsabilità di portare sullo schermo un uomo come Aldo Moro? Ha temuto il giudizio?**

«C'è stata un'enorme responsabilità ma è stato anche un privilegio. Non ho temuto il giudizio perché non faccio imitazioni, non ho voluto imitare Aldo Moro così come ho fatto per Padre Pio. Non avevo nessuna intenzione di raccontare in maniera critica ma piuttosto partecipe, rivisitando anche la mia ignoranza su Aldo Moro, perché anch'io forse non ne sapevo niente di questo uomo. Da cittadino mi sono fermato alla tragedia, al terrore, al politico, al politico, non conoscevo ad esempio il rapporto così importante con l'insegnamento universitario, con i suoi studenti anche al di fuori delle aule, e in questo senso il film è veramente prezioso. Le cose funzionano se rivelano qualcosa, non soltanto se raccontano».

**Ha avuto occasione di sentire i figli di Moro?**

«No. Non ho ancora avuto modo di farlo, ma poi è talmente delicato. Nessuno di noi può dire niente rispetto a quello che è stato il trauma vissuto da un figlio, ci si



## UN IMPORTANTE ANNIVERSARIO CELEBRATO SU RAI UNO

La docufiction *Aldo Moro - Il professore* trasmessa in prima serata da Raiuno l'8 maggio, vigilia del quarantesimo anniversario della morte dello statista di Maglie (Lecce), è tratta dall'omonimo libro edito da Lastaria Edizioni di Giorgio Balzoni, giornalista parlamentare, ex allievo di Moro nella facoltà di Scienze Politiche de La Sapienza di Roma, dove il Presidente della Democrazia Cristiana cinque volte presidente del Consiglio, ha insegnato dal 1963 al 1978, anno del sequestro e della morte. Nella foto da sinistra Filippo Tirabassi, Pierluigi Corallo, 41, Sergio Castellitto, Valentina Romani, 21, e Andrea Arcangeli, 24.

deve solo fermare di fronte a quella soglia. È un dramma privato diventato di tutti».

## Prima mi sono documentato bene

**Cosa ha rappresentato per lei l'assassinio di Aldo Moro?**

«Quando ho cominciato a lavorare su questa docufiction, come al solito quando faccio personaggi realmente esistiti, ho iniziato a leggere, a vedere filmati, interviste, le tribune elettorali. A quel tempo i politici li vedevo in televisione una volta all'anno quando facevano le tribune elettorali, non erano

star da talk show come sono diventati oggi. Un giorno, mentre vedevo l'ennesimo filmato mi sono domandato: "Cosa è successo quel giorno di 40 anni fa a me giovane di 23/24 anni?" La risposta è stata: quel giorno mi hanno tolto l'idea della giovinezza, che dovrebbe essere un'idea che si fonda sul futuro, su una visione non necessariamente ottimista, certamente inquieta, ma proiettata in avanti. Hanno tolto l'idea di giovinezza a un'intera generazione, ed è agghiacciante pensare che i terroristi che hanno ucciso Moro avevano più o meno la mia stessa età».

**Come si spiega l'ampio consenso riscosso dalla docufiction? Eppure sulla vicenda è stato scritto e detto già molto.**

«Oltre al fatto di avermi permesso di fare Moro, il film ha un merito in particolare: avere mischiato la divulgazione giornalistica con le interviste agli ex studenti all'emotività narrativa. Se avessimo fatto un film di pura fiction avremmo fatto l'ennesimo film sulla vicenda di Aldo Moro, ma è proprio la docu-film, la fusione dei due linguaggi ad avere consentito a questo film di essere innovativo. Vedere (segue a pag. 30)

**Sia al cinema che in televisione, Sergio Castellitto ama interpretare i personaggi storici**



**Dal grande  
al piccolo schermo**

**L'ESORDIO NEL 1981**

Sergio Castellitto, 64 anni, esordisce al cinema nel 1981 con *Tre fratelli* di Francesco Rosi. La notorietà arriva nel 1990 con la serie tv *Un cane sciolto*. Dopo il debutto alla regia nel 1999 con *Liberò burro*, ha diretto Penelope Cruz in *Non ti muovere* e *Venuto al mondo*, Jasmine Trinca in *Nessuno si salva da solo* e *Fortunata*, tratti dagli omonimi romanzi di successo della moglie, Margaret Mazzantini, sposata nel 1987. La coppia ha quattro figli: Pietro, 27 anni, Maria, 21, Anna, 18 e Cesare 12.

(segue da pag. 29)

questi ragazzi ormai maturis, che parlano del loro professore in modo così emotivo tanto da inumidirsi ancora gli occhi, l'ho trovato una delle forze del film e questo è un elemento emozionale che arriva al pubblico. Il pubblico è meglio di noi che facciamo i film. Il pubblico becca».

**Aldo Moro dava lezioni molto autorevoli**

**Cosa ha amato di quest'uomo, che non conosceva?**

«La mitezza, una lezione molto autorevole. Per me la mitezza è la capacità di ascoltare gli altri. Tutti diciamo di ascoltare gli altri, anche i politici di oggi, in realtà aspettano soltanto che l'altro finisca per cominciare a dire il precotto che hanno già in mente di dire. La capacità di ascoltare significa invece che

il tuo pensiero nasce da ciò che ti è stato detto, da ciò che hai ascoltato».

**C'è stata una parte durante le riprese in cui si è sentito particolarmente coinvolto emotivamente?**

«Rileggendo le lettere scritte da Moro mi ha emozionato l'ultima, quando immagina una possibilità di potersi vedere un giorno dopo la morte. Mi ha colpito quando scrive "se ci fosse luce sarebbe bellissimo". Anche questa è una lezione perché racconta una visione del mondo che fini-

sce con un'opportunità, una finestra aperta, e a dirlo è un uomo sul baratro della fine».

**Affascinato dalla sua figura paterna**

**Cosa le è rimasto dell'esperienza sul set di Aldo Moro. Il professore?**

«La nostalgia del personaggio, l'idea di paternità. Oggi c'è bisogno di padri, di figure che si assumono la responsabilità di essere anche odiati, perché spesso i figli odiano i padri, l'importante è che

poi dietro quell'odio ci sia un insegnamento. Mi è rimasto anche il cappotto, me lo sono tenuto per ricordo».

**In un'intervista ha dichiarato: "Lavorare su Moro nei giorni caldi delle elezioni è stata un'esperienza formidabile. Mi ha fatto capire che siamo ridotti davvero male".**

«Ci sono state figure politiche che si sono affacciate in questi anni rompendo con il linguaggio del passato, ma nessuno del livello intellettuale e culturale di Moro». ●



**CON MARGARET**

Sergio Castellitto e la moglie Margaret Mazzantini, 56. Attore e regista lui, scrittrice e drammaturga lei. «Il nostro non è stato un amore, è stato un destino», ha raccontato Castellitto.

**UNA VITA INSIEME**

«Con Margaret abbiamo fatto tante cose insieme, ma soprattutto la famiglia. I nostri figli hanno assistito a tutto: l'armonia e i litigi. Siamo una sorta di microsocietà: sei individui che sanno condividere», ha detto Castellitto.